

• a pagina 7

Galateri: "Il Centro è una grande chance per Torino"

“Sull’intelligenza artificiale copiate l’Iit”

di **Diego Longhin**

«Noi come Istituto italiano di tecnologia appoggeremo con la nostra esperienza e con la nostra rete la nascita di questo nuovo Istituto sull’intelligenza artificiale a Torino», assicura Gabriele Galateri di Genola, presidente del genovese Iit (oltre che delle assicurazioni Generali). Anche lui vuole raccogliere l’appello a una maggiore unità di intenti lanciato da don Luca Peyron e suggerisce: «Utilizzate il modello dell’Iit: funziona».

● a pagina 11



▲ Numero uno Gabriele Galateri



“Sull’intelligenza artificiale copiate il modello del mio Iit”

Il presidente dell’Istituto italiano di tecnologia Galateri appoggia Torino
“Offriamo esperienza e contatti per aiutarvi a fondare il centro d’eccellenza”

Il polo con quartier generale a Genova è entrato in azione nel 2012: “Fondamentale far dialogare politici, scienziati e manager”

di **Diego Longhin**

«Una grande opportunità per Torino e per il Paese». Il presidente dell’Istituto Italiano di Tecnologia (Iit) di Genova, Gabriele Galateri di Genola, interviene sulla questione Istituto di Intelligenza Artificiale di Torino dopo le sollecitazioni di don

Peyron su *Repubblica*. Un progetto strategico per il Paese secondo il presidente dell’Istituto di Genova, soprattutto in un momento del genere: un’occasione per pensare al dopo e per ripartire più velocemente. «Noi come Iit appoggeremo con la nostra esperienza e con la nostra rete la nascita di questo nuovo istituto», sottolinea Galateri.

A Genova ci sono voluti circa tre-quattro anni dall’approvazione della legge all’apertura dei primi laboratori: «La legge era del 2003, le prime attività nel 2006-2007, siamo diventati poi pienamente operativi tra il 2012 e il 2013», rammenta il numero uno della Fondazione che gestisce il polo ligure. «Un percorso che potrebbe essere preso a modello anche per il polo di Torino, tenendo presente che sono fondamentali tre aspetti. La componente politica, partecipazione al

processo a livello nazionale, sia da parte del ministero all’Economia sia da parte del ministero alla Ricerca, è determinante per sostenere lo sviluppo del polo. C’è poi l’aspetto della guida scientifica, altrettanto fondamentale. E poi la terza componente è quella manageriale per arrivare alla costruzione di uno schema organizzativo e gestionale stabile e sostenibile».

Aspetti che per il presidente del centro dove si studia e sviluppa la robotica devono concorrere a costruire un polo che ha una valenza



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

nazionale e internazionale «con ricadute trasversali nel mondo economico e industriale. Sono tre gli obiettivi: deve raggiungere l'eccellenza nel settore della ricerca, deve essere attivo e capace nel trasferimento tecnologico verso l'esterno, e deve servire a formare nuove leve

di ricercatori».

Al modello Iit potrebbe ispirarsi il percorso per arrivare al taglio del nastro dei primi laboratori dell'Istituto di Intelligenza artificiale di Torino. All'ombra della Mole si dovrebbero riunire circa 600 ricercatori. Almeno questo è il taglio ipotizzato da chi aveva pensato e proposto al governo di arrivare alla creazione di un polo sulla intelligenza artificiale. Costo di gestione del centro ipotizzato: 80 milioni. «Ho partecipato al panel del Mise per suggerire di concentrare le risorse in un luogo, e solo in uno, per costruire un polo di ricerca sulla Intelligenza artificiale sull'esempio di quello di Genova», dice il direttore scientifico dell'Iit Giorgio Metta. «Seicento ricercatori insieme nello stesso posto sono la massa critica che avevamo immaginato. E Torino ha il contesto giusto per sviluppare il polo: ha un tessuto industriale importante e una tradizione nell'automazione».

Il direttore Metta sottolinea che Torino è la sede, ma il futuro istituto non si può considerare come «il centro torinese o di Torino, ma il centro italiano. Noi siamo a Genova, ma abbiamo una rete di scambi nazionali e internazionali e abbiamo rapporti con il Politecnico di Torino e quello di Milano». I campi di applicazione sono trasversali, dall'industria alla salute, dalla cultura alla robotica, «per questo siamo pronti a collaborare, a sostenere la nascita e a spingere per uno sviluppo rapido», dice Metta. «È il momento giusto per farlo - sottolinea - nonostante quello che si possa pensare, l'Italia non è indietro nell'intelligenza artificiale, è nel gruppo di testa dei Paesi, subito dopo Cina, Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Germania e Francia, ma se si metteranno le risorse necessarie ci sarà la possibilità di scalare qualche posizione. L'importante è non farsi sorpassare, ma prendersi una fetta di un mercato che farebbe incrementare di due o tre punti il Pil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► Il testimonial

Il robot iCub è il "volto" più celebre dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova, che ha un centro anche a Torino